

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRA	TRIMESTRA
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domestico	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.  
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI E PRIVATE a centes. 25 la linea,  
 o spa. 10 di linea di 42 lettere di testino.  
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

## Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al F.lettine delle Leggi  
 Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Pei non Associati > 6

## Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso  
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1

Al presente Numero va congiunto in Supplemento **gratis** il già promesso discorso dell'on. Piccoli « Sull'Unificazione Legislativa ».

Avendolo estratto dai Resoconti stenografici della Camera esso potrà contenere qualche inesattezza non influente sul merito del discorso e di cui speriamo non ci si vorrà fare addebito.

## SPEDIENTI LEGISLATIVI

Mentre il Governo si trova in presenza delle più gravi difficoltà, e la rappresentanza nazionale non sa come sciogliersi dai lacci nei quali si lasciò accalappiare, fa meraviglia vedere come i partiti si sforzino ancora di far prevalere le loro idee, e di far credere col mezzo della stampa periodica che la Nazione non può essere salva se non le adotta completamente, e non provvegga all'immediata loro attuazione. In un linguaggio più chiaro questo significa che i capi di ciascun partito fingono di credere non esservi ormai altro da fare che affidar loro le redini dello Stato ben certi che lo governeranno a dovere.

Vi sono però alcuni meno espliciti nelle loro pretensioni, i quali suggeriscono come unico spediente nelle presenti angosce parlamentari quella linea di condotta, ch'essi dicono essere di lunga mano tracciata dalla volontà della Nazione, e che modestamente affermano aver essi sempre proposto e propugnato mediante una specie di talismano composto di due sole parole: *economie e riforme*.

Per parlar schiettamente non vi è nulla di nuovo nella laconica formula di questo programma, poichè da un capo all'altro d'Europa, per non dire del mondo, quelle due famose parole sono sempre in bocca di tutti i governanti, e di tutti coloro che aspirano a governare. Quanto poi abbiano fruttificato negli ultimi dieci anni si può facilmente saperlo dal confronto dei bilanci di tutti gli Stati, che meglio potrebbero chiamare note di spese e d'imposte, perchè non si bilanciano niente affatto.

Non sappiamo precisamente quale fosse il genere degl'ideologi, contro i quali si di frequente sdegnavasi Napoleone I, che in fatto di governo se ne intendeva, e ne sapeva più di tutti; ma crediamo che anche fra i nostri cinquecento legislatori ve ne siano alcuni che coltivano le stesse idee, ed altri ambidestri, i quali conservando l'apparenza di una serenità superiore al cozzo delle passioni mirano ad acquistare il predominio della pubblica opinione trattando le più difficili situazioni col tuono della maggiore indifferenza.

Ciò veramente che all'attento osservatore deve far meraviglia è il vedere che anche nelle presenti circostanze, e dopo

una non breve e funesta esperienza si persista a predicare: *economie e riforme*, ed a farle credere immediatamente attuabili, senza voler aggiungerci qualche correttivo. Diciamo una volta francamente la verità. Grandi economie non sono presentemente possibili nel nostro Stato senza distruggere l'esercito, ch'è la vera ma vera salvaguardia dell'ordine e della libertà. Le grandi riforme, quelle di cui abbiamo maggiormente bisogno, non possiamo ottenerle neppure in dieci anni coll'attuale sistema. Proponendo quindi le une e le altre per uscir tosto dalle presenti difficoltà si farebbe la strana figura di quel medico che chiamato al letto di un uomo oppresso da grave infermità gli suggerisse come unico mezzo di riacquistar la salute un salto superiore anche alle forze di un corpo sano.

Le presenti difficoltà non si sormontano tutto d'un tratto come erroneamente vorrebbero far credere; ma si possono prudentemente mitigarne gli effetti e prepararne la via per uscire d'impaccio.

La sessione parlamentare ha durato già troppo: la Camera è stanca, e il paese annoiato.

Nello stato attuale delle cose le leggi di riforma sono poco sperabili senza qualche spediente che ne faciliti, e ne abbrevii la discussione.

Ci permettiamo anche noi una proposta a costo del pericolo di far drizzare i cappelli ai *purissimi*, e di affrontare probabilmente anche il biasimo di qualche nostro amico. In ogni caso preghiamo i lettori di mettere la nostra, come tante altre, fra le proposte accademiche. Sono tanto di moda in giornata!

Prevediamo benissimo che una idea diretta a tralasciare menomamente le predilette forme incontrerà l'opposizione di tutti coloro che nell'arringo parlamentare trovano l'unico mezzo di emergere, e se ne fanno una gloria; ma forse la maggioranza degli elettori non ne sarebbe scontenta.

Comunque sia, una opinione isolata non dovrebbe essere presa in mala parte, e non esitiamo quindi a manifestarla.

Crediamo che l'ordinamento generale del Regno in modo uniforme e consentaneo ai progressi del tempo, e ai bisogni della Nazione non si possa ottenere nelle vie ordinarie dal Parlamento senza un grande ritardo; e siccome il bisogno è urgente, così vorremmo che l'incarico della formazione e dell'attuazione delle nuove leggi fosse affidato ad apposita Commissione composta per lo meno di *sessanta* membri, un terzo cioè di Deputati, un terzo di Senatori, l'altro terzo dei più distinti funzionari dello Stato a scelta del Re, e sotto la sua presidenza.

La Commissione si occuperebbe delle seguenti leggi, e ne ordinerebbe l'attuazione:

- Riforma del sistema tributario;
- Ordinamento del sistema amministrativo e finanziario;
- Riforma dei Codici;
- Organizzazione giudiziaria;
- Riordinamento dell'esercito;
- Riforma della Legge sulla Guardia Nazionale;
- Riforma della Legge Comunale;
- Riforma del sistema elettorale.

I ministri interverrebbero alle sedute della Commissione, vi avrebbero voto consultivo, e sarebbero incaricati della redazione dei Regolamenti per l'esecuzione delle nuove leggi.

Si griderà che ciò sarebbe inconstituzionale, e che la Camera abdicerebbe al suo mandato. Niente di tutto questo: la Camera non farebbe più di quanto fu fatto in tutti i tempi e da tutte le Nazioni quando lo esigeva la salute dello Stato, demanderebbe cioè ad un Corpo più ristretto l'incarico di formare alcune leggi urgenti, delle quali non è in grado di occuparsi colla necessaria sollecitudine. Non delegò essa altre volte i pieni poteri? Non furono forse pubblicate in quel tempo moltissime leggi?

Oltre di ciò se dopo l'attuazione di quelle che sarebbero adottate dalla Commissione straordinaria si manifestasse il bisogno di qualche modificazione non avrebbe forse il Parlamento la facoltà di provvedervi?

Lo scrupolo della incostituzionalità sarebbe una esagerazione, e deve sparire in faccia al presentissimo bisogno della Nazione.

Ora, esaurito che sia l'affare dell'inchiesta la sessione dev'essere chiusa, e alla riapertura della Camera il migliore spediente da adottarsi per sollecitare l'ordinamento del paese ci sembra quello che abbiamo additato.

Così facendo la Nazione si persuaderebbe che le riforme non furono indarno desiderate e promesse.

Abbiamo esposte le nostre idee succintamente e senza reticenze, e speriamo che non per questo ci si vorrà gridare la croce addosso, e lapidarci.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 13 giugno.

Non vi meravigliate se mi sono tenuto e mi tengo in un grande riserbo nel comunicarvi le voci che corrono di questi giorni sull'affare dell'inchiesta e sulle deposizioni che si attendono dai deputati Lobbia e Crispi. Per quanta possa essere la curiosità dei lettori, sarebbe imprudenza

il soddisfarla col ripetere le dicerie che corrono nei crocchi. E innanzi tutto persuadetevi che gli uomini più seri, e gli amici più fidati non divenuti di una ritenutezza così sospettosa, da rendere quasi inutili le ricerche d'informazioni attendibili su questa materia. Gli stessi deputati di sinistra preferiscono confessarsi ignari di tutto all'esprimere le stesse loro opinioni, o, come il Crispi le chiama, convinzioni. Par che si riviva ai tempi del Sant'Uffizio, che il mio buon nonno mi descriveva sempre pronto a raccogliere per mezzo delle sue spie ogni parola libera che sfuggisse dalla bocca delle persone sospette per chiamarle il dì dopo a un interrogatorio coll'ammiccolato dei tratti di corda. Fortunatamente i tratti di corda non ci sono più, ma il fatto di Milano ci ha provato che son tornati di moda gl'interrogatorii inquisitoriali.

Mi limiterò adunque a dirvi il criterio che io mi son formato dell'opinione prevalente su questo disgraziato affare. La sinistra divisa in due, una parte pronta a lanciare accuse, onde esautorare la maggioranza, pur non volendo l'inchiesta, per non saper poi come dar peso e corpo di verità alle accuse stesse, e un'altra parte pronta a credere in buona fede che in quelle accuse vi fosse fondamento e desiderosa in buona fede che l'inchiesta si facesse, a costo anche di scoprire dei calunniatori tra i suoi amici, disposta anzi ad abbandonarli al disprezzo, quando ciò fosse. La destra pur essa divisa in due, una parte avversa per ispirito di parte all'inchiesta, ci fosse pur stato fondamento per farla, l'altra parte bramosa di purgarsi ad ogni modo da turpi taccie, dovesse costare il disonore di qualcuno dei suoi. Ma si nella destra che nella sinistra (e ciò è da notarsi) una profonda, invincibile diffidenza sui motivi dell'inchiesta, e una istintiva convinzione che tutto debba finire colla vergogna del ridicolo. E dico vergogna, sebbene sia questo lo scioglimento più desiderabile, perchè un'assemblea che si lasciò così facilmente trascinare ad atto sì grave senza ragioni di fatto, finirebbe a fare un'assai magra figura.

Del resto, se vogliamo essere sinceri, chi ha fatto meglio di tutti la sua parte in questa faccenda, è senza dubbio il Ministero. Esso ha fatto rilevare la gravità del voto che si chiedeva, ma si è guardato bene dall'attraversarlo, e ne ha lasciata la responsabilità all'assemblea. Tali almeno sono le impressioni che a me, imparziale per natura, e per sistema, ha prodotta questa agitata vicenda di violenze e di debolezze, che si chiamerà un giorno il processo parlamentare della regia.

L'Opinione Nazionale persiste ad affermare che il marchese di Rudini si è dimesso da prefetto di Napoli. Qualche amico infatti del marchese ha avuto oggi notizia delle sue dimissioni, che sarebbero state presentate ieri o ier l'altro. Anche la Nazione però aveva ragione negando che il Rudini persistesse a chiedere la dimissione, essendo questa la sua prima domanda, se pur è vero che esista. Del resto io credo che il governo userà una cortese insistenza perchè il marchese Rudini non lo privi dell'opera sua intelligente ed attiva; e se

non vi è di mezzo la ragione tutta personale di voler entrare nella carriera politica, il Rudini non avrà alcun motivo speciale per non aderire.

Non ha poi fondamento la voce che il prefetto Belli, in causa del decreto riguardante il Mellana, debba lasciare la provincia di Alessandria ed assumere il governo di quella di Livorno.

Potete tenere per certo che per ora non si discuteranno le convenzioni ed il piano finanziario. Non si farà che esaurire la trattazione della legge per la riforma amministrativa, di cui fu presentata la relazione conclusionale dell'onor. Correnti e che importerà forse una brevissima discussione; poi la Camera non si troverà più in numero. Già ieri parti una cinquantina di deputati, ed altri molti sono impazientissimi di andarsene ai bagni o alla campagna. Probabilmente tra quattro o cinque giorni non si potrà più tener seduta.

P.

NUOVO EPISODIO DELLA REGIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Se non siamo male informati, l'affare Lobbia e Crispi è entrato in una nuova fase.

Chi firmò la convenzione per la Regia, chi accordò le partecipazioni alla medesima, chi in ultima analisi ha assunto la responsabilità delle operazioni relative alla stessa è il commendatore Balduino direttore del credito mobiliare.

Evidentemente dunque le voci relative ad una partecipazione illecita di deputati nell'affare della Regia colpiscono direttamente il commendatore Balduino perchè non potrebbero supporre corrotti se non si supponesse lui essere stato corruttore.

Mentre dunque la Camera provvede al decoro proprio nel modo che ha creduto migliore, il commendatore Balduino doveva tutelare il suo onore impegnato in tutte queste accuse e calunnie dirette a membri del Parlamento.

E siccome il deputato Lobbia nella tornata del 5 giugno annunciò solennemente di avere in due picchi che fece vedere, dichiarazioni di testimoni, superiori a qualsiasi eccezione, a carico di un deputato per lucri che avrebbe percepito nella contrattazione della Regia dei tabacchi, così non v'è più dubbio che quei testimoni con quelle deposizioni vengono ad offendere e diffamare il commendatore Balduino.

Il commendatore Balduino quindi ha presentato dinanzi al regio procuratore in Firenze formale querela per diffamazione ed ingiuria atroce contro i famigerati testimoni, Martinati, Benelli, Novelli e Caregnati per le deposizioni da loro rilasciate per atto di pubblico notaro, e contro chiunque altro possa verificarsi accusatore o complice della lamentata diffamazione, riservandosi di avanzare separata querela onde a suo tempo vengano condannati a forma di legge: e facendo istanza perchè siano assicurati alla giustizia i picchi affidati all'onorevole Lobbia, appena la Camera se ne sarà servita per uso proprio.

Noi commendiamo altamente l'atto del commendatore Balduino perocchè con la sua lodevole iniziativa ha provveduto a che questo disgustoso affare non possa in alcun modo sottrarsi al suo giudice naturale che è la giustizia ordinaria del regno.

Nella *Correspondance Italienne* del 13 corrente si legge:

Vedemmo con dispiacere alcuni giornali esteri, non escluso il *Journal des Débats*, riprodurre il racconto dei fatti di Parma da giornali d'un colore dubbio. Siccome in Italia la stampa è completamente libera, fra noi il controllo delle notizie è fatto dal pubblico a cui una lunga abitudine insegnò a discernere il vero dal falso nelle relazioni appassionate, ed il più delle volte partigiane dei giornali estremi. Tale controllo non è possibile all'estero, ove certi giornali sono perfettamente sconosciuti, ed è perciò appunto che la stampa estera dovrebbe aver cura di attingere a fonti serie le notizie della penisola nostra.

Per quanto concerne più specialmente i fatti avvenuti a Parma, dopo le dichiarazioni fatte dal signor ministro dell'interno alla Camera, non fa d'uopo dire che la versione del *Presente* riprodotta dal *Journal des Débats* è inventata di pianta.

Un impiegato della Posta di Napoli, il signor De Torres, accusato del furto d'ingenti valori, venne arrestato ultimamente a Roma

dove si era rifugiato. Alcuni giornali, parlando di questo arresto, ne attribuirono il merito ai buoni uffici dell'ambasciata di Francia presso la Santa Sede.

L'*Osservatore Romano* dichiarò già che quella versione non era esatta, ma noi possiamo aggiungere che tutte le pratiche le quali ebbero per risultato l'arresto del signor De Torres, furono fatte dalla legazione del Portogallo a Roma che, come si sa, è incaricata della gestione officiosa degli interessi italiani.

Siccome una malattia pericolosa si manifestò a bordo della nave italiana, *Guiscardo*, che naviga sulle coste del Brasile, fra Bahia e Fernambuco, quella nave dovette ancorarsi nel porto di Bahia per procurare di combatterla.

A lode delle autorità brasiliane di quel porto noi dobbiamo dichiarare che non solamente la nave non fu respinta, come avrebbe potuto succedere in altri paesi in tal caso, ma che vi ricevette la migliore accoglienza, e che i marinai poterono essere curati a terra, lo che attenuò notevolmente gli effetti della pericolosa malattia.

Sappiamo che la corvetta della R. marina italiana, *Principessa Clotilde*, di stazione nei mari della Cina e del Giappone, ultimamente trovavasi a Shanghai proveniente dal Giappone. (idem)

TUMULTI A PARIGI

Leggesi nella *Patrie*:

(7 Giugno)

A nove ore (la sera del 7) la piazza dell'*Hôtel de la Ville* era invasa da una folla considerevole. L'aria echeggiava delle grida di: «viva Rochefort!» e si cantava la *Marsigliese*. Gli agenti dell'autorità, dopo d'aver invano esortato la folla a disperdersi, arrestarono alcuni agitatori.

Parecchi individui allora si misero a vociare: «Gettiamo i sergenti di città nella Senna!» A furia d'energia e di perseveranza, la polizia poté far sgombrare, in parte almeno, la piazza, e la calca fu respinta verso la via di Rivoli e le adiacenti strade. Al caffè della Guardia Nazionale si spezzarono alcuni tavoli. Notiamo che in questa dimostrazione v'era gran numero di birichini (*gamins*) raccolti in gruppi che si disperdevano all'appressarsi della forza, e tosto si riordinavano per lanciar sassi. Finalmente verso le 11 ore la calma si ristabilì a poco a poco.

Anche il quartier latino fu teatro di turbolenze. A 7 ore, verso il baluardo Saint-Michel e nelle vicinanze del comitato elettorale Rochefort, regnava un certo fermento. La folla difficilmente obbediva alle intimazioni dei sergenti di città che tentavano di ristabilire la circolazione. In quella località soprattutto gridavasi: «Viva Rochefort!» I sergenti di città si trovarono costretti a procedere a qualche arresto. In allora alcuni individui sbratirono che bisogna liberare gli arrestati e minacciarono di morte l'ufficiale di pace del 3° circondario.

Alle 8 1/2 la calca si faceva più compatta. Il sig. Cantagrel che di là transitava, fu fatto segno ad una vera ovazione. Esso arringò la folla esortandola ad aver pazienza.

Verso le 9 1/2 avendo la polizia voluto dissipare gli assembramenti, le si oppose un po' di resistenza: da parecchi caffè le si lanciarono contro delle tazze, dei frantumi di bottiglia, sicchè non pochi agenti rimasero feriti. Finalmente verso le 11 l'agitazione cominciò a decrescere, e a mezzanotte la tranquillità era ristabilita.

I più gravi disordini ebbero luogo sul baluardo di Montmartre. Il *Rappel* che calcolava sull'elezione Rochefort aveva preparato un *trasparente* che a tempo opportuno doveva essere illuminato. Quando si conobbe il trionfo di Jules Favre, il *trasparente* fu tolto, e nel cortile della casa ove si trovano gli uffici del *Rappel* si cominciò a gridare: «Viva Rochefort!»

Un'immensa folla occupava le località circostanti agli uffici del giornale. Ben presto la circolazione avvenne impossibile dal sobborgo Montmartre sino alla *Rue Vivienne*, e tutti cantavano in coro l'aria della *Lanterne* sul motivo dei *Lampioni*.

Dentro ai caffè del baluardo, essendo insorte delle liti fra i partigiani di Favre e quelli di Rochefort, la polizia cercò d'intervenire per assicurare il mantenimento dell'ordine, ma venne accolta con urli e fischi.

Dai caffè *Madrid* e dei *Principi* si scagliarono proiettili sugli agenti, in conseguenza si fecero sgombrare i caffè del baluardo.

Il sig. Bollanger, commissario di polizia, riportò una ferita al capo. Circa la mezzanotte era cessato nel quartiere ogni disordine e divenuta libera la circolazione.

Il numero degli arresti si fa ascendere ad ottanta.

(8 Giugno)

La sera di martedì fu ancora turbata da dimostrazioni spiacevoli sul boulevard Montmartre. La calma pertanto non aveva cessato di regnare tutta la sera, allorchè alle ore undici e un quarto una turba di uomini in *blouse* bianca fece la sua comparsa al passo Touffroy. Questi uomini non mandarono alcun grido significante e definito, ma veri urli. Allora in fondo alla folla che stazionava in massa sulle due parti del boulevard si rispose coi gridi di *viva Rochefort!* e di *viva la Lanterne* sul motivo dell'aria dei *Lampioni*.

Le guardie di città arrivarono in massa compatta, e marciarono verso la folla invitandola a disperdersi; ma i gruppi si formavano di nuovo di dietro agli agenti dell'autorità, ed i clamori divenivano ad ogni momento più violenti. Fu allora che il prefetto di polizia, prevenuto prontamente della dimostrazione, diede l'ordine alla guardia di Parigi di marciare.

La presenza di questa truppa bastò ad affrettare lo sgombrare della folla, che si disperse prontamente per le strade vicine.

A due ore tutto era tranquillo, e la guardia rientrava nei suoi quartieri.

Intanto che questa scena succedeva al boulevard Montmartre, una banda numerosa discesa da Belleville rompeva i fanali e le invetrate delle botteghe. Sul suo passaggio le botteghe si chiudevano, ed i pacifici passanti si allontanavano. Si racconta che la banda assaltò una vettura cellulare che faceva il suo servizio d'uso e ne avrebbe ferito il guardiano ed il cochere. La colonna si dirigeva verso la piazza della Bastiglia, ma le guardie di città arrivarono a disperderla prima che vi fosse giunta.

Tredici persone furono arrestate.

A due ore e mezzo del mattino, il sobborgo Belleville era rientrato nella medesima calma di quello Montmartre.

Ai particolari che precedono, aggiungeremo i seguenti:

I disordini cominciarono a Belleville presso un mercante da vino verso le nove ore di sera. Si ruppe la vetrata di una bottega. A dieci ore e mezzo la folla, divenuta più compatta ancora, cantò la *Marsigliese*. I fanali furono infranti. Alle undici ore alcune bande si diressero verso il boulevard del Tempo, gridando: *Viva la Lanterne! Viva Rochefort! Abbasso le leggi!* Nella strada Saint-Maur furono dispersi dalle guardie di città. Una mezz'ora dopo tutto era rientrato nella calma.

(9 giugno)

Nuovi disordini, scrive la *Patrie*, ebbero luogo nella sera e nella notte di ieri, mercoledì.

Nella folla che circolava in ranghi serrati sul boulevard Montmartre, dalle nove sino alle undici ore, si notavano alcuni soldati della guardia mobile in istato d'ubriachezza che gridavano: *Viva Rochefort! Viva Bancel!* Come ieri facemmo osservare, il medesimo gruppo di giovani in *blouse* bianca, in numero di venti all'incirca, diede pel primo il segnale del tumulto mandando alte grida. Erano però ragazzi, la di cui età non oltrepassava gli anni venti.

I primi canti della *Marsigliese* che si sentirono, fecero chiudere i magazzini come per incanto. Le guardie di città, che si erano astenute dal farsi vedere, cominciarono allora a mostrarsi. Alle ore undici e dieci minuti i perturbatori tentarono di forzare i cancelli del passo dei Panorami. Si tentò di fermare le vetture e gli omnibus, e molte persone, ci si assicura, furono vittime di violenze.

La guardia di Parigi dalla strada della Banca arrivò con distaccamenti di fanteria e cavalleria. Quest'ultima aveva la sciabola nel fodero.

Le intimazioni cominciarono, e prima del rullo dei tamburi, che dominava i clamori, la folla cominciò a ritirarsi. — Allora preceduta da un Commissario di Polizia e da un ufficiale di pace, la guardia di Parigi prese la posizione dalle due parti del boulevard, occupando la strada di *Rougemont* sino all'atezza della strada Laffitte. Il movimento della guardia fu operato in isragioni, e si ebbe cura, respingendo la folla, di lasciare indietro qualche distaccamento isolato per impedire che i gruppi nuovamente si formassero.

In meno di mezz'ora, la strada del boulevard essendo divenuta libera, l'affluenza dei

passanti si portò nelle vie adiacenti, e principalmente nella piazza della Borsa, ove, dopo conversazioni animate ed inoffensive, ciascuno riprese il cammino del suo domicilio.

La guardia di Parigi e le guardie di città avevano ricevuto ordini formali di evitare ogni occasione di conflitto, e di compiere il loro dovere con una moderazione assoluta.

I torbidi di Belleville si estesero specialmente nel sobborgo del Tempo, e nelle vie Saint-Maur, Romponneau e Troi Cou-onnes. Non aggiungeremo ai particolari dati dalla *Gazzetta dei Tribunali*, che ciò che è più caratteristico.

Le bande, armate di sbarre di ferro si dirigevano, al canto della *Marsigliese*, verso la Bastiglia, precedute da una bandiera rossa.

Arrivate alla barriera del Trono, si congiunsero ad altre bande per continuare il loro cammino. Ma gli sfoghi dei perturbatori, si traussero nella rottura dei fanali e nel saccheggio dei caffè, fermandosi avanti ad una colonna di guardie di città. La guardia di Parigi, sopraggiunta poco tempo dopo, terminò di disperderle. Ad un'ora la tranquillità era ristabilita.

Si notò in quest'ultima impresa temeraria che la banda dei tumultuanti era composta d'uomini di aspetto sinistro.

Questa banda si era formata fra Belleville e Montmartre, non lungi da quei casolari che servono per una popolazione avventizia.

LA NOMINA DEL GEN. FLEURY

Si legge nella *Patrie* dell'11:

«Si annunzia che la nomina del generale Fleury, aiutante di campo dell'imperatore, al posto di ministro plenipotenziario a Firenze, decisa da qualche tempo, avrà luogo nella seconda quindicina del corrente mese.

«Alcuni giornali attribuiscono questa nomina al desiderio delle due potenze di terminare la questione romana. Credano che quest'interpretazione sia inesatta; la questione romana non è più in discussione. Essa venne definitivamente regolata colla convenzione di settembre, che oggi non si potrebbe eludere né modificare. Questa convenzione sarà eseguita per intero ed assolutamente; ma sorge un'altra questione che interessa vivamente il presente e l'avvenire.

«Tre delle grandi potenze d'Europa l'Austria, la Francia e l'Italia, hanno in questo momento pienamente comuni il modo di vedere e gli interessi. Il loro accordo e la loro attitudine possono agire in modo propizio al mantenimento dell'equilibrio europeo e detratati.

«Il barone Malaret, il cui carattere ed o servizi sono tanto apprezzati, ha ricevuta da gran tempo la promessa d'un posto superiore Egli verrà, d'cesi, promosso ad un'ambasciata il cui titolare dev'essere fra breve chiamato al Senato.

«Si assicura che il generale Fleury passerà per Vienna onde recarsi in Italia. Il governo austriaco sembra soddisfatto della sua nomina.»

CRONACA VENETA

VENEZIA 18. L'inaugurazione della linea da Venezia e Trieste, che deve stabilire la Compagnia Aziana è fissata definitivamente per domani, 14. Il magnifico battello *Dechaliè* della forza di 400 cavalli, che farà il primo viaggio lascerà il porto di Alessandria alle ore 10 del mattino. A bordo si troveranno S. E. Saffar pascià vicepresidente della Compagnia, ed il sig. N. Alicalis, capo del Contenzioso i quali inaugureranno il servizio.

— Leggesi nel *Rinnovamento*:

Abbiamo ricevuta una lettera dall'onorevole Fambri, in cui siamo avvisati che gli hanno *svaligiato alla lettera il suo gabinetto!*

Non fu certo per trovare la nostra cospirazione sul colpo di Stato.

Gli è per trovar documenti sulla regia!

Viva la morale! Siamo sulla buona via per arrivare all'apice della moralità e al trionfo della vera libertà! *Adveniat regnum tuum!*

Domani, nell'*Aletoscopia* pubblicheremo la lettera dell'amico nostro, un po' più seria di quella che scoppierà sul nostro colpo di Stato. Raccolte!

VERONA. — Ieri, scrive l'*Adige* di Verona del 12, da questo R. Tribunale venne condannato il gerente del cessato giornale *La Mosca* ad un mese di carcere e lire 200 di multa, o quindici giorni d'arresto, in caso d'insolvenza, pel reato d'offesa al principe ereditario. Il condannato dichiarò di voler ricorrere in appello.

## NOTIZIE ITALIANE

MILANO, 13. — La Camera di Commercio si è occupata in questi giorni seriamente dei molti disturbi e danni, che derivano al commercio dal non essersi ancora unificate per la Venezia le leggi di bollo e di registro. — Sembra siasi deciso dalla Camera di farne soggetto di rapporto, perchè venga sollecitata la desiderata unificazione.

13. — Oggi una folla immensa si recò al cimitero ad onorare la salma di Cattaneo; furono pronunciati parecchi discorsi.

BOLOGNA. Il *Monitore di Bologna* del 12 scrive, che gli impiegati governativi che firmarono il manifesto elettorale in favore dell'avv. Ceneri, dopo una deliberazione presa in Consiglio dei ministri, furono destituiti. Quella grave questione anche in Inghilterra e nel Belgio fu risolta nel medesimo senso, vale a dire, che l'impiegato può votare a suo modo, ma non può nè deve farsi agitatore pro nè contro il ministero, di cui la responsabilità lo copre costituzionalmente.

PARMA. — La nostra città, scrive la *Gazzetta di Parma* del 12, è pienamente tranquilla, e tutto è ritornato nel suo stato normale.

In seguito a quanto avvenne alla scuola di botanica, il rettore della nostra Università emanava ieri la seguente notificazione:

Pel fatto avvenuto questa mattina nella scuola di botanica, le due facoltà riunite di medicina e chirurgia, e di scienze fisiche, matematiche e naturali, appoggiate all'articolo 37 del vigente regolamento hanno risolto nell'adunanza tenuta oggi stesso che

Gli studenti del 1. anno del corso medico-chirurgico del 1. anno di veterinaria, del 1. e 2. anno di farmacia, del 1. anno di scienze fisico-chimiche, siano esclusi, sino a nuova disposizione, dall'Università.

In conseguenza di che è vietato ai giovani appartenenti ai corsi sopra nominati il presentarsi per ora alle lezioni di essi corsi.

Chi creda opportuno può, a senso di legge, appellarsi al Ministero, per mezzo del rettorato.

RAVENNA. — Giovedì passato, scrive il *Ravennate* del 12 corr., nella chiesa di S. Francesco ebbe luogo il funerale in memoria del compianto avv. Cesare Cappa, procuratore del Re, stato barbaramente assassinato. Alla mesta cerimonia assistevano tutti i magistrati, i giurati, tutte le autorità civili e militari e non pochi cittadini, nonché il R. procuratore generale di Bologna, venuto appositamente. Il reverendo parroco di S. Francesco preside gratuitamente l'opera sua in tale funzione.

PALERMO. — Il *Giornale di Sicilia* del 9 annunzia, che il Consiglio provinciale di Palermo fu convocato dal generale Medici in seduta straordinaria pel 15 corrente, affinché deliberi sulla costruzione della linea ferroviaria da Palermo a Trapani, i cui studi furono già ultimati dalla Commissione mista interprovinciale col concorso di uomini tecnici, tanto più che la linea da percorrersi venne già approvata dalla deputazione provinciale di Trapani.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — La calma si va ristabilendo; la popolazione condanna i disordini. Jemal pascha è arrivato e si recò ad un'ora pom. alle Tuilleries.

Il principe Napoleone ha fatto ieri mattina una visita all'imperatore.

L'imperatore ebbe ieri molte conferenze col ministro dell'interno e della guerra. Non è già a Milano, ma a Rotterdam che il signor Darimon venne nominato console generale.

Quantunque sia grande l'effervescenza nella parte settentrionale di Parigi, pure gli altri quartieri godono la loro calma abituale.

SPAGNA, 12. — Alle Cortes si discutono gli emendamenti proposti al progetto di legge concernente la reggenza. Eccone il testo:

«Le Cortes costituenti nominano reggente del regno col titolo di Altezza, il presidente del potere esecutivo, Don Francisco Serrano y Dominguez, con tutte le attribuzioni che la Costituzione concede alla Reggenza, eccetto quella di sanare le leggi, sospendere e sciogliere le Cortes fino a che conserveranno il carattere di costituenti.»

L'Imparcial crede sapere che il duca di Montpensier sia arrivato a S. Lucar.

MORAVIA 12. Lo sciopero degli operai di Brünn, prende le più grandi proporzioni.

BOEMIA. — Vanno crescendo le dimostrazioni degli czechi. La notte scorsa fu fatta scoppiare una specie di bomba davanti la direzione della polizia.

RUMENIA, 12. — La Camera dei Deputati ha accordato il contingente annuale di 7,200 uomini domandato dal governo.

SERBIA, 12. — Le operazioni elettorali si sono compiute col massimo ordine. Sono eletti tutti i deputati, dei quali gli otto della capitale sono liberali-moderati.

TURCHIA. — Coll'ultimo piroscalo di Odessa è giunto a Costantinopoli il celebre Scjamil; esso fu presentato al gran Vizar.

## CRONACA CITTADINA

## E NOTIZIE VARIE.

La fiera d'oggi trovavasi già organizzata all'alba. Numerosissimi gli animali tanto bovini che equini.

Le nostre previsioni sull'esito del mercato vennero confermate dall'esito. Il concorso stragrande di forestieri operò un vero cambiamento negli affari. Le contrattazioni che sabato e ieri furono poche aumentarono oggi considerevolmente, quantunque i prezzi degli animali ed in ispezialità quelli dei cavalli si mantengono piuttosto elevati. Gli acquisti di cavalli specialmente da parte delle persone accorse dalle provincie meridionali e centrali d'Italia sono rilevanti. In genere di animali bovini la fiera si mantiene abbastanza animata, e con ordine perfetto. In tutti gli articoli e specialmente in ruotabili e finimenti il mercato e gli affari non potrebbero essere migliori.

Le stalle dei signori Valeri ed Avogadro hanno sulle altre la precedenza, tanto per il numero che per la razza e qualità dei cavalli posti in vendita. Affari eccellenti soprattutto per il primo. Insomma siamo lieti di constatare che anche in questo anno la storica fiera del Santo non iscapì nella sua rinomanza.

Ieri dopo pranzo l'affluenza della gente al Prato della Valle fu proprio straordinaria, e i convogli della ferrovia ne ribocavano. Ciò deve in gran parte attribuirsi al giorno festivo e alla opportunità dei biglietti di andata e ritorno.

Le corse di dilettanti ebbero luogo stamane per tempissimo in Piazza Vittorio Emanuele riuscirono a bene. I cavalli di buona razza e bravi corridori, un pubblico numeroso, il dì che s'annalva formavano un quadro pittoresco che allestava l'occhio e metteva allegria.

Il divertimento fu per poco turbato da un incidente che per fortuna non ebbe conseguenze gravi. Uno degli astanti volendo passare lo spazio battuto dai birocini fu gettato a terra da uno di que' ruotabili lanciato a tutta corsa. Meno male che tutto si è limitato a leggere contusioni. Il guidatore poi, quantunque il baroccino siasi perfettamente rovesciato, rimase illeso.

Dopo le nostre parole di ieri sull'argomento, è proprio il caso di dire, che molte volte le disgrazie si presentano.

Il corso delle carrozze di ieri sera non poteva essere più bello. La ricchezza degli equipaggi, e la rimarcabile eleganza delle signore, non lasciavano nulla a desiderare. La musica della Guardia Nazionale e quella del 6° granatieri alternavano i loro concerti in mezzo ad una folla immensa.

I nostri appunti sulla illuminazione delle contrade promossero da parte di chi rappresenta la Società del gaz una dichiarazione, della quale, non v'ha dubbio, è giusto tener conto. La Società dice: io regolo tanto l'accensione che lo spegnimento dei fanali a norma di un orario dipendente dal mio contratto col municipio. Tutte le volte che succede un qualche inconveniente imputabile all'amministrazione del gaz le multe piovono senza remissione. E mi qui non c'è niente a che dire; ma sul proposito dell'accensione dei fanali, come avviene che alle volte i principali centri di circolazione sieno gli ultimi illuminati? Se i fanali non possono essere accesi tutti in una volta, è il caso di dar mano all'accensione un poco prima, o di aumentare il personale destinato ad eseguirli.

Per quanto riguarda l'ora di spegnere i fanali sappiamo che il municipio ha provveduto perchè, durante la stagione dell'Opera al Teatro Nuovo, i fanali rimangano accesi mezz'ora più tardi del solito. Benissimo; ma sarebbe meglio adottare questa misura come massima permanente, essendo probabile che anche finita la stagione dell'Opera, vi possa essere a tarda notte qualcuno che corre pericolo di rompersi il naso.

Teatro Nuovo. — Pare che ieri a sera il pubblico, forse ancora più affollato della sera precedente, abbia condiviso il debole parere del cronista sullo spettacolo degli *Ugonotti*, e sulla deferenza invocata a piè del tenore sig. Remigio Bertolini. E' certamente deplorabile che per effetto della di lui ma-

lattia siasi dovuto nientemeno che omettere uno dei pezzi magistrali dell'Opera, lo stupendo duetto del quarto atto; e più deplorabile ancora, che questa sera con sì grande affluenza di forestieri non abbia luogo lo spettacolo; tuttavia il pubblico ha mostrato di rassegnarsi accogliendo benevolmente ciò che il sig. Bertolini ha potuto fare, ben pago di apprendere da un avviso esposto nell'atrio che ormai l'Impresa sta facendo tutte le premure per trovare un sostituto al signor Bertolini, il quale d'altronde farebbe malissimo a pregiudicarsi seguitando a cantare mentre si trova effettivamente ammalato.

In quanto al rimanente dell'opera non ci siamo ingannati prevedendo che la bellissima musica del Mayerbeer sarebbe gustata sempre più; lo attestarono ieri sera gli applausi molto più vivi tributati alla signora Maio in tutta la serata, e specialmente nel duetto dell'atto terzo con quel raro Marcello ch'è il signor Vecchi. Quel pazzo per merito di entrambi non poteva essere più maestrevolmente eseguito: nè potrebbe dirsi con più arte e passione della signora Maio quella frase: «per salvarlo morire suprò». Non minori applausi raccolse il sig. Vecchi coll'aria di sortita «su schiacciam, trucidiam» tanto difficile, fantastica, e con quell'accompagnamento così strano. Il coro del *rataplan*, e la *congiura* ebbero ancora più effetto della sera precedente perchè meglio gustati; e l'audamento dell'opera fu nel suo insieme per parte di tutti migliore.

Aspetteremo frattanto la ripresa delle recite per dare sullo spettacolo quegli estesi dettagli che abbiamo promesso.

Teatro Garibaldi. Questa sera, beneficiata della sig. Agnese Rovida, la compagnia piemontese T. Milone e soci esporrà *La paja vsin al feu*, e la brillante farsa di G. Monticini *Barba Tempesta*. Le belle qualità dell'egregia artista sono troppo note per dubitare del concorso del pubblico, che ebbe campo di apprezzarle, e che non mancherà d'intervenire questa sera più numeroso del solito.

Come avevamo annunziato la drammatica compagnia diretta dall'esimio artista cav. Ernesto Rossi darà quattro rappresentazioni.

Domani sera, prima rappresentazione, col dramma *Kean* di A. Dumas figlio; nella scena del Teatro al 4° atto si reciterà parte del 2° atto dell'*Amleto*, tragedia di Shakespeare.

Scrigni di ferro. — Domenica 15 marzo scorso ebbe luogo in Vienna una festa sontuosa per solennizzare il compimento di 20,000 scrigni della fabbrica del sig. Wertheim. Fra gli invitati, oltre le rappresentanze degli istituti di credito e commercianti, vi figuravano il facente funzioni di presidente del Ministero conte Taafel, il ministro dell'interno dott. Grisk, i generali Ruckstuhl, Hauslab Saner, il membro della Luogotenenza cav. Weber, il maresciallo provinciale barone Pratobervera, il direttore di Polizia consigliere di Corte Strobach il deputato del Reichstag dott. D'ensl.

Il convito rallegrato dai concerti di scelta orchestra si protrasse fino a tarda sera. L'unione e la concordia rispettosa fra gli operai ed il proprietario, quel sodalizio che proviene dalla coscienza di aver soddisfatto ai propri doveri con assiduità e diligenza da un lato, con amore, non disgiunto da spirito intraprendente, dall'altro, rendevano coll'allegria sincera e serena scolpita sul volto di tutti più accetta e più lieta quella serata solenne.

Dopo i brindisi ed un sentito discorso del sig. Wertheim diretto ai diletti suoi operai, veniva dallo stesso elargita la somma di 5000 fiorini a beneficio della società di mutuo soccorso istituitasi presso i suoi operai.

La *Presse* di Vienna in una sua appendice, nella quale diffusamente descrive la festa, scrive queste parole:

20,000 Scrigni di Wertheim

Vienna, 15 marzo 1869.

La fabbricazione delle casse di ferro da molto tempo fa un'industria molto estesa e comune tanto in Germania, Francia, Inghilterra ed America che in Austria e tuttavia appartiene ad un industriale austriaco il merito di aver resa questa produzione eminentemente sicura dagli incendi e dalle facili rotture, così che oggi il prodotto delle fabbriche austriache è di gran lunga superiore a tutti gli altri e gode il miglior grido nel vecchio e nuovo mondo. Frattanto il servizio reso all'industria nazionale dal primo fabbricatore di scrigni, nostro concittadino sig. Wertheim, doveva insieme alla festa che egli diede domenica nella sala dei fiori all'occasione del compimento della 20,000 scrigni, far richiamo ad interessi generali. Difatti convennero a questa festa i rappresentanti di tutti i circoli sociali, letterati ed operai, soldati e diplomatici, grandi e pic-

coli industriali e rappresentanti dei più grandi istituti bancari e gente di commercio. Vi intervennero pure uomini governativi e così questa festa offriva l'immagine d'una bella mescolanza di tutti i ceti, ed un solo sentimento si vedeva scolpito sul volto di tutti.

Le sale vennero in occasione di questa festa decorate magnificamente con fresche piante dall'ispettore sig. Zanner.

E ci gode l'animo vedendo come sia molto bene conosciuta ed apprezzata la produzione austriaca.

Dall'America del Nord e del Sud e dalla punta più meridionale dell'Asia fino agli ultimi confini dell'Asia ed all'estremo punto dell'Australia, tutti i mari del Globo sono solcati da vascelli che trasportano casse del sig. Wertheim, le quali sono pure caricate sul dorso dei camelli per farle attraversare i deserti dell'Asia e dell'Africa.

## ULTIME NOTIZIE

## ELEZIONI POLITICHE.

Badia. — Bosi cav. Luigi voti 269. Matti dott. Giacomo, voti 141. Ballottaggio

Pescarolo, 14. — Ballottaggio tra Ripari e Billia.

Ieri l'on. ministro d'agricoltura e commercio, s'intratteneva a lungo con il presidente della Commissione nominata dal Consiglio municipale di Torino allo scopo di preparare una grande esposizione di prodotti industriali ecc., in quella città all'epoca dell'inaugurazione del meraviglioso tunnel del Moncenisio. L'on. ministro si mostrò liberalissimo nel promettere il più valido appoggio a sì generoso pensiero, che tanto onora la illustre città di Torino. (*Opin. Nazion.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 13. — Confermasi che la scorsa notte non è avvenuto alcun serio tumulto. Circa 50 individui tentarono rinnovare i disordini nel sobborgo Montmartre, ma furono arrestati dagli sbirri del quartiere.

Il Viceè d'Egitto fu ricevuto ieri alla stazione dal generale Fleury e da Djemil paschia. Le loro maestà riceveranno alle ore 1 1/2 il vicerè e Djemil.

ATENE, 12. — Il Re è ritornato oggi da Costù. L'apertura della Camera avrà luogo il 16 giugno.

PARIGI, 13. Il *Monde* dice che la polizia sequestro documenti dai quali ottenne curiose rivelazioni.

La *Presse* assicura che Hausmann ha dato le sue dimissioni che furono definitivamente accettate.

PARIGI, 14. — Il *Journal Officiel* racconta i tumulti di Parigi, di Nantes, di Bordeaux, di S. Etienne e dice che l'autorità aveva precise informazioni che un certo partito istigato da alcuni giornali aveva deciso di far nascere dei disordini in occasione delle elezioni di ballottaggio.

Dopo che raccontò i tumulti, il *Journal Officiel* dice che la giustizia ha ora in mano tutti i fatti che provocarono ed accompagnarono quei deplorabili eccessi, essa deve ricercare gli autori e gli organizzatori e dimostrare dalla riunione e concordanza delle prove l'affigazione che può esistere tra gli istigatori di questi diversi movimenti. Il *Journal* constata la pazienza, la fermezza e la moderazione e il coraggio delle autorità civili e militari; dice che in nessuna parte il governo fu obbligato a ricorrere all'uso delle armi che una sola volta reso necessario, sarebbe stato tanto decisivo che terribile. Il governo ha la soddisfazione di aver potuto dappertutto reprimere i disordini senza spargimento di sangue.

## SPETTACOLI.

TEATRO NUOVO. — Riposo.

TEATRO GARIBALDI. — Serata a beneficio dell'attrice signora Agnese Rovida, si rappresenta *La paja vsin al feu*, e la farsa *Barba Tempesta*.

## BORSA DI FIRENZE

14 giugno

Rendita 56 82 56 80  
Oro 20 71  
Londra tre mesi 25 96 25 93  
Franca tre mesi 103 65 103 45  
Obbligazioni regia tabacchi 451 —  
Azioni » » 634 50 633 50  
Prestito nazionale 79 90 79 75  
Nominali 19 30

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

N. 11990.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Francesco Fabbroni che il sig. Antonio Baggio di qui produsse in suo confronto la petizione in data odierna pari numero per pagamento di italiane lire 120 ed accessori, e che questa Pretura gli nominò in curatore il signor avv. dott. Pietro Brusoni, essendosi prefissa comparsa all'Aula Verbale del di 21 luglio p. v. alle ore 9 antimeridiane.

Si diffida pertanto esso assente a munire il deputatogli curatore dei necessari documenti, titoli e prove, ovvero volendo a destinare ed indicare al giudice altro procuratore in difetto di che dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura Urbana di Padova,  
li 11 Maggio 1869.

Il cons. dirigente  
FABRONI.

(3 pub. n. 233)

N. 5246

EDITTO

3 p. 246

Si notifica all'assente d'ignota dimora Ricciotti Garibaldi che Paolo da Zara di Padova ha prodotta a questo Tribunale la Petizione Cambiaria 21 maggio corr. pari N.° contro di esso Garibaldi per pagamento di it. L. 2000 importo della Cambiale datata Firenze 12 ottobre 1867 ed accessori, e che con odierno Decreto N. stesso si fece luogo al relativo precetto.

Non essendo poi noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. dott. Fanoli a di lui pericolo e spese, onde possa essere proseguita la causa a sensi di legge, e viene quindi esso Garibaldi diffidato a far tenere allo stesso curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire altro procuratore ed a prendere quella determinazione che reputa più conforme al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dal R. Tribunale Prov.  
Padova 22 maggio 1869.

Il Presidente  
ZANELLA

Carnio d.

N. 4153.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 4 gennaio anno corrente moriva in questo nosocomio Angela Polina fu Giacomo disponendo con testamento scritto 27 novembre 1860, a favore dell'anima sua.

Essendo ignoto a questo giudizio se a quali persone abbiano per legge diritto a tale eredità, si citano tutti quelli che intendessero far valere le credute loro ragioni a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni d'eredità, giustificandone il titolo, mentre in difetto tale eredità pella quale venne destinato in curatore l'avv. Silvio dott. Duse, sarà ventilata in concorso degli eredi insinuati e loro aggiudicata. La parte d'eredità poi non adita, e l'eredità intera disponibile pel caso che nessuno si fosse insinuato, si devolverà allo Stato quale bene.

dalla R. Pretura di Pieve,  
li 19 maggio 1869.

(1 pub. N. 266)

SARTORELLI, pretore

MEMORIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI



NON PIU'  
CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE alme. di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.  
Prezzo f. G.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Mondo, via dell'ospedale, N. 5, Torino, e nei principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso GUERRA profu-

17 p. n. 38

miere

ASSOCIAZIONE  
BACOLOGICA MILANESE

Lattuada Francesco e Soci

MILANO

Via Monte Pietà n. 10 — Casa Lattuada.

Solamente dalle più accreditate Provincie Giapponesi s'importeranno cartoni seme bachi per la coltivazione 1870.

ANTICIPAZIONE L. 6 (sei) per Cartone, saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono presso gl'incaricati nei principali paesi, e in Padova, Orseolo Raffaello rappresentante l'impresa Franchetti — Campo S. Piero, Benamino Abetti.

(1 pub. n. 265)

L'ORTOPEDICO

TITO ROSSI

Direttore e Rappresentante dello Stabilimento di Chirurgia Meccanica ed Ortopedia  
Premiato con dodici medaglie sotto la Ditta

ROSSI BERLAN

a Venezia S. Maurizio N. 2759.

Si recherà in Padova con un piccolo deposito in occasione della Fiera per ricevere commissioni riguardanti:

la garanzia di qualunque ernia; cioè cinti appositi;

consulti ed assunzione di cure ortopediche;

smercio di calze elastiche garantite nazionali; fatte a mano senza giunte che si ponno aggiustare e lavare.

Il suddetto assumerà la responsabilità nell'esecuzione di qualunque articolo che concerne la Chirurgia meccanica garantendoci e gli oggetti, in ispezialità. — Arti artificiali.

La suddetta Ditta ha tutta la fiducia nella distintissima Classe Medico Chirurgica di cotesta città la quale favorirà come sempre l'insinuazione dei clienti.

Dal 12 al 18 corrente dalle ore 7 antim. alle 5 pom. si troverà all'Albergo dell'Aquila Nera, N. 19.

(5 pubb. N. 262)

REGIO DECRETO  
DI CONCESSIONE  
delli 17 febbraio dell'anno 1867

REGIO DECRETO  
DI CONCESSIONE  
delli 17 febbraio dell'anno 1867

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

COMPAGNIA FONDARIA ITALIANA

costituita a Firenze ed espressamente autorizzata con R. Decreto 17 febbraio 1867

Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane  
diviso in 10 Serie di un milione di lire, ed ogni Serie in 4000 Azioni da lire 250 ciascuna

Sede Sociale: Firenze, Via Nazionale, 4

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 4000 Azioni della TERZA Serie

La sottoscrizione è aperta a datare dal 1° giugno in Padova presso Francesco Anastasi Commissionato e Cambio-Valute.

Le 4000 Azioni della 3.a Serie vengono emesse Alla Pari ossia in it. L. 250, desse godono gli stessi privilegi di quelle della prima Serie che nel 1868, produssero il 16 per cento e di quelle della seconda Serie emesse ora in Francia e che si contrattano con un premio. Desse hanno diritto a l'interesse del 6 per cento, con godimento a datare dal 1° gennaio scorso sulle somme versate entro il corrente anno, locchè costituisce, tenute a calcolo le diverse scadenze fissate qui in appresso nei versamenti, una bonificazione di circa lire 9 per ogni Azione.

Versamenti

Lire 50 — all'atto della sottoscrizione

Lire 75 — dal 1 al 15 settembre prossimo

Lire 50 — dal 1 al 15 dicembre prossimo

Lire 75 — dal 1 al 15 marzo 1870

250

All'atto del secondo versamento, e cioè dal 1 al 15 settembre prossimo verranno ritirate le ricevute nominative comprovanti l'eseguito primo versamento e dati in cambio all sottoscrittore i titoli al portatore negoziabili.

I programmi si distribuiscono gratis dall'incaricato FRANCESCO ANASTASI.  
2 p. n. 263

NUOVA ACQUA IDROSOLFORICA (SOLFOROSA)

in S. Maria di Monteortone vicina

alle TERME DI ABANO

Approvata dalla Facoltà medica della R. Università di Padova, e trovata superiore ad ogni altra fonte qui da noi conosciuta come risulta dall'analisi chimica del celebre prof. G. Bizio di Venezia (contiene essa doppia quantità di gaz idrosolforico della Raine Iana.) Una maggiore sicurezza della sua grande validità ci viene data per mezzo de' ottenuti certificati de' vari Ospitali si civili che militari, e dalla grandiosa affluenza dei Forestieri che alla Fonte stessa nella passata stagione si recarono a far cura, nonchè dal forte smercio verificato.

Il deposito esclusivo di quest'acqua è presso la farmacia Pianeri e Mauro in Padova  
Il Proprietario  
LUIGI GIACON

7 p. n. 235

Macchine per l'Agricoltura

d'ogni genere per battere, arare, ecc., come pure Macchine d'ogni genere per il Riso ed ogni altra specie di Macchine.

N.B. Sono ora in magazzino Trebbiatrici a vapore della forza di 6 ad 8 cavalli pronte per la presente stagione della Trebbiatura.

Si pregano i compratori di dare per tempo gli ordini, onde poterne far venire altre d'Inghilterra prima della raccolta.

Indirizzarsi a Trickett, Lyon e C., N. 38, Via Cernaia, Torio. (11. p. n. 224)

Specialità  
del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari  
VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.

Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.

Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni.

Deposito — in Padova presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo  
Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 65 p. n. 28

RAPPRESENTANZA

con

DEPOSITO

IN TUTTE LE DIMENSIONI

a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

J. WOLLMANN

IN PADOVA

Via S. Francesco  
N. 3800.

14 p. n. 149



Denti e Dentature Artificiali

Via Pedrocchi, dirimpetto l'Università

Il sottoscritto si prega annunciare che nel suo Stabilimento si fanno Denti e Dentature artificiali legati tanto in Oro quanto in Platino, Cautscu, Tartaruga, Ambra ecc., dietro sistema nuovissimo americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà levar e mettere le Dentature senza alcun incomodo. — Così pure si impiombano i denti guasti e cariati senza dolore.

Le commissioni, che saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi limitatissimi si ricevono dalle 9 antim. alle 5 pomer.

S. Schoen

meccanico dentista

(5 pub. n. 252)

Tip. Sacchetti 1869